

CATANZARO

La Consulta esce dal Palazzo

Incontro sull'umanità dolente in cella

FILIPPO COPPOLETTA a pagina 8

■ CATANZARO Tappa del viaggio della Consulta nel Paese reale. Gratteri tra il pubblico

L'umanità dolente del carcere

Il presidente Cartabia: «Incontri veri su valori comuni e non passerelle»

di FILIPPO COPPOLETTA

CATANZARO - Un incontro inedito e spiazzante che racconta l'umanità del carcere, con storie che fanno emergere l'emarginazione sociale, le aspettative e le delusioni, ma anche l'inadeguatezza confessata da alcuni giudici costituzionali certi nell'evidenziare quella lontananza che in più contesti si instaura tra i principi e la realtà di attuazione degli stessi. È quanto emerge dal docufilm proiettato nel pomeriggio di ieri presso l'Auditorium Casalinuovo di Catanzaro, dove ha fatto tappa il lungo viaggio della Consulta nell'itinerario programmato da nord a sud atto a far conoscere la realtà carceraria tramite le visite compiute dai giudici della Corte nell'incontro con i detenuti che affollano le case circondariali del territorio nazionale. L'evento, organizzato dall'Associazione Nazionale Magistrati, ha visto la straordinaria presenza della neo Presidente della Consulta, Marta Cartabia e di illustri ospiti dell'ambito accademico, come il professore Marco Ruotolo, ordinario di diritto costituzionale dell'Università Roma Tre, quella del Garante Nazionale dei diritti del detenuto, Mauro Palma o del presidente di ANM, Luca Poniz. Non prende



Da sinistra: Mauro Palma, Marta Cartabia e Luca Poniz

parte alla discussione ma partecipa alla prima parte dei lavori anche il Procuratore Nicola Gratteri. Folta adesione degli studenti così come dai docenti dell'Università catanzarese, meno calorosa la partecipazione, invece, del mondo istituzionale con importanti assenze in un evento di notevole rilevanza che pone, per un giorno, la città di Catanzaro al centro del dibattito costituzionale. «La Corte esce dal Palazzo per incontrare porzioni di Paese reale» ha affermato nell'introduzione Donatella Stasio, responsabile della comunicazione della Consulta, evidenziando al-

tresi come nella storia repubblicana mai vi sia stata un'iniziativa di questo genere. «Nessuna passerella - puntualizza ancora Strasi - ma incontri veri con scambi reciproci di conoscenze ed esperienze e l'obiettivo univoco di ricercare valori comuni nonostante le diversità». Della realtà carceraria, è emerso, se ne discute davvero poco ed il più delle volte la notizia passa da eventi negativi come il sovraffollamento o i suicidi di massa, lasciando nell'oblio quei 60 mila inquilini dietro le sbarre che arrivano ad essere oltre 100 mila se si considerano anche gli agenti peniten-

ziari che tra le stesse mura trascorrono il più delle ore della loro quotidianità. Un silenzio assordante aleggia nella sala durante la proiezione. Le storie di uomini, donne e ragazzi emozionano e fanno riflettere i presenti. Il dolore di una madre che dovrà condividere la cella insieme alla propria figlia, quello di chi ha perso tutto per una scelta errata, chi vorrebbe tornare indietro con la consapevolezza che nulla potrà restituirgli un tempo ormai dissolto. Da Rebibbia al San Vittore, passando per il minorile di Nisida, giudici come Giancarlo Coraggio ravvisano una drammaticità nelle questioni poste dei detenuti capace di evocare una completa inadeguatezza alle risposte. «Domane non teoriche - ha affermato l'ex numero uno del Consiglio di Stato - ma che incidano direttamente sulla vita all'interno del carcere». L'invito, particolarmente rivolto ai giovani presenti della Presidente Cartabia, è stato quello di non sottovalutare le storie, evidenziando in ognuno di esse un valore universale. A chi le domanda pareri sulla prescrizione o sulla costituzionalità del 41bis, non rispondere per ragioni di possibili conflitti di attribuzione, concludendo il dibattito senza discostarsi dalla tematica di fondo.

